

ESSERE JOHN MALKOVICH

Regia: Spike Jonze - **Soggetto e sceneggiatura:** Charlie Kaufman - **Musica:** Carter Burwell - **Fotografia:** Lance Acord - **Interpreti:** John Cusack, Cameron Diaz, Catherine Keener, Orson Bean, Mary Kay Place, John Malkovich, Ned Bellamy, Reggie Hayes, K.K.Dodds, Byrne Piven - USA 1999, 111'.

Craig Schwartz, burattinaio disoccupato, trova lavoro come archivista in un ufficio. Un giorno, nel raccogliere una cartella caduta dietro uno schedario, Craig apre una porticina varcando la quale ci si ritrova, per un quarto d'ora, nella psiche dell'attore John Malkovich. Grazie a questa scoperta, Craig, sua moglie Lotte e la sua collega Maxine faranno copiosi affari e vivranno sconvolgenti avventure nelle quali finirà coinvolto lo stesso Malkovich.

John Malkovich non è il protagonista del film e non ne è neanche l'argomento: vi appartiene piuttosto come un luogo e un territorio. I personaggi entrano ed escono dalla testa di Malkovich, guardano attraverso i suoi occhi, si amano attraverso il suo corpo, si inseguono attraverso i meandri della sua anima. Lo muovono come un burattino e lo usano come un tragheto. [...] Ma Malkovich non sta al gioco, rompe lo specchio, vuole restare se stesso anche quando dentro di lui ci sono Craig oppure Lotte. Mentre la gente fa la fila per entrare nel suo ego, temporaneamente occupato da un signor Hiroshi di passaggio, lui varca la porticina e scivola nel proprio subconscio. Quando qualcuno entra in Malkovich, vi proietta le proprie aspirazioni: Lotte, innamorata di Maxine, ottiene di fare l'amore con lei solo usando il corpo dell'attore come scafandro, Craig raggiunge la celebrità come burattinaio solo con le sembianze di Malkovich. Ma quando è Malkovich a varcare la soglia, la situazione si ribalta, ed è lui a proiettare all'esterno se stesso: tutti quanti, uomini e donne, adulti e bambine, persino un cane, hanno la sua faccia, tutti parlano, scrivono e pensano "in Malkovich". Il burattino dirige il burattinaio, il tragheto guida il traghettatore: in questa ribellione del corpo all'anima, che in termini cinematografici si traduce in una ribellione dell'attore al personaggio, risiede il fascino principale di questo strano film, solo apparentemente cerebrale.

(da A. Bellavita e E. Terrone su *Segno Cinema*)

Essere John Malkovich è anche - soprattutto? - un saggio di antropologia culturale, una satira sul divismo. La nota profezia warholiana ("Nel futuro ognuno avrà quindici minuti di successo") trova una geniale attualizzazione per mezzo della trasmigrazione in Malkovich. Per la modica somma di duecento dollari, il servo della gleba può incarnarsi nella star e non semplicemente identificarsi nella sua immagine sullo schermo. Il fatto che nessuno sappia esattamente chi sia Malkovich - tutti lo ricordano per "quella parte come ladro di gioielli" che in realtà non ha mai interpretato - non ha la minima importanza. Nel film Malkovich è un'icona, un segno che rimanda tautologicamente a se stesso. Se sei John Malkovich la gente ti ama - e vuole venire a letto con te - oppure ti odia - e ti tira addosso latine di birra: non ci sono vie di mezzo. Se sei Malkovich anche l'acquisto telefonico di tappetini color pervinca diventa un'esperienza trascendentale. Questa è la vera realtà virtuale, altro che *The Matrix*.

(da Matteo Bittanti su *Cineforum*)